



Lettera aperta ai membri del parlamento europeo

FIREARMS UNITED unisce milioni di legittimi possessori d'armi in Europa: riservisti, cacciatori, tiratori sportivi, collezionisti, rivenditori ed importatori, fabbricatori, professionisti della sicurezza privata, gestori di poligoni di tiro e ordinari cittadini che possiedono armi sottoposte o meno a restrizioni di legge.

Con la presente intendiamo esprimere il nostro più sincero cordoglio per le vittime degli attacchi terroristici di Parigi e in generale per tutte le vittime del crimine e del terrorismo, in tutto il mondo.

Siamo pienamente disposti a sostenere l'implementazione di misure che possano impedire, in futuro, il ripetersi di crimini così gravi. Per questo motivo ci felicitiamo della recente introduzione di regole più chiare e rigide per la disattivazione delle armi e per la produzione di armi a salve, e auspichiamo che l'Unione Europea voglia agire con forza nei confronti di quei Paesi membri che non recepiscono tali norme nei loro ordinamenti nazionali, o che non le applichino con sufficiente energia.

Tuttavia non possiamo che opporci con fermezza alle misure drastiche recentemente proposte, peraltro senza una valutazione d'impatto seria, che mirano solo a penalizzare i cittadini onesti e il loro stile di vita tramite l'esproprio e la distruzione di oggetti legittimamente detenuti – tra cui molti d'interesse storico, artistico e culturale – costituendo peraltro un grave rischio per la sicurezza individuale dei cittadini e la sicurezza nazionale dei Paesi membri dell'Unione Europea. Il fatto che tali misure non avrebbero alcun impatto sul traffico illegale di armi che rifornisce gli arsenali di criminali e terroristi è chiaro a chiunque abbia un minimo di logico raziocinio, e la cosa, lo confessiamo, ci incattivisce particolarmente.

La maggior parte dei provvedimenti proposti dalla Task-Force sulle armi da fuoco – fondata dall'ex Commissario Europeo agli Affari Interni Cecilia Malmström e ancora oggi presieduta da Fabio Marini – non avrebbe la benché minima utilità nella lotta al traffico illegale che è lo scopo dichiarato della proposta di modifica della direttiva 91/477/CEE sul controllo dell'acquisizione e del possesso di armi da fuoco, ma gli effetti restrittivi sui diritti dei cittadini europei e su vari settori della società civile sarebbero incalcolabili. Tali provvedimenti si caratterizzano per un carattere assolutamente distruttivo nei confronti dei cittadini che possiedono ed usano armi da fuoco legalmente, e al contempo rappresentano un pericoloso spreco di risorse nella lotta contro i traffici illeciti.

È altresì preoccupante il fatto che la pubblicazione della bozza di modifica della direttiva europea sulle armi sia stata preceduta da un disonesto e maldestro tentativo di disinformazione, e da una campagna portata avanti senza successo con l'uso dei soldi dei contribuenti al fine di creare un pretesto per l'introduzione di tali drastiche restrizioni.

Le prime voci non confermate riguardo all'intenzione della Commissione Europea di mettere completamente al bando le armi lunghe a funzionamento semi-automatico a canna rigata e la vendita di

accessori e parti non essenziali d'arma su Internet hanno infatti iniziato a circolare già dal giorno 20 ottobre – tre settimane prima della tragedia di Parigi. I sostenitori del diritto alle armi e i rappresentanti del settore chiesero al riguardo informazioni a Bruxelles, e la risposta di Fabio Marini fu: “*Non esiste alcuna intenzione di mettere al bando le armi semi-automatiche, ma solo di imporre nuove regole sulle armi disattivate*”. Poco più di venti giorni dopo, la Commissione Europea ha reso pubblico il suo progetto di restrizioni drastiche che rappresentano una minaccia per la sicurezza degli Stati membri e di quella personale dei loro cittadini – e FIREARMS UNITED ritiene che i membri delle istituzioni europee responsabili di questo stato di cose dovrebbero essere chiamati a risponderne.¹

Se fossero implementate, queste misure avrebbero effetti devastanti:

- ***Metterebbero in pericolo la sicurezza nazionale*** di quegli Stati membri che contano su una riserva militare composta da cittadini che si addestrano autonomamente con armi privatamente detenute;
- ***Metterebbero in pericolo la sicurezza di cittadini*** che possiedono armi da fuoco, da salve e da segnalazione per la loro difesa personale e per la sicurezza delle loro famiglie e delle loro proprietà;
- ***Causerebbero la fine di numerose discipline di tiro sportivo*** e di altri passatempi legittimi;
- ***Ridurrebbero sul lastrico centinaia di migliaia di persone*** che si guadagnano da vivere nel mercato legale delle armi da fuoco civili, sportive e venatorie;
- ***Causerebbero la distruzione di armi d'importanza storica*** attualmente custodite nei musei o detenute da collezionisti privati;
- ***Azzererebbero gli effetti positivi sulla conservazione del patrimonio artistico, storico e culturale*** derivanti dall'attività dei collezionisti che possiedono armi d'interesse storico;
- ***Causerebbero un aumento della pressione burocratica*** tale da strangolare il mercato, al contempo imponendo agli Stati membri elevatissimi costi d'esercizio;;
- ***Causerebbero un incremento del carico economico sui bilanci degli Stati membri***, e dunque sui loro cittadini – che dovrebbero pagare per la confisca e la distruzione delle loro proprietà;
- ***Cagionerebbero uno spreco di risorse necessarie alla lotta contro i traffici illeciti***, dedicandole invece all'implementazione di provvedimenti punitivi e privi di senso nei confronti delle potenziali vittime della criminalità e del terrorismo.

A nostro avviso, le restrizioni proposte vanno in direzione contraria rispetto ai valori fondamentali che rappresentano le basi su cui si fonda l'Unione Europea e che dovrebbero instaurare un'atmosfera di fiducia reciproca tra i governi e la società civile. In virtù di ciò, tali proposte dovrebbero essere ritirate prima che esse possano costituire un pericoloso precedente che consenta in futuro il varo di altre regole in ambito UE in mancanza della necessaria trasparenza e al di fuori del normale sistema di controllo democratico. L'Unione Europea in quanto istituzione non è attualmente molto popolare tra i cittadini

1

"History of Action Plan on Firearms," Report: Firearms in Europe, <http://bit.ly/1Oo1axX>

degli Stati membri, e una decisione sbagliata e presa alla leggera riguardo a questo tema potrebbe avere come effetto un vertiginoso aumento del consenso verso quei movimenti che mettono in discussione i benefici della permanenza dei rispettivi Paesi all'interno dell'UE.

Nella sua forma attuale, la direttiva 91/477/CEE è già un efficace strumento di protezione della sicurezza pubblica, che non pone restrizioni inutili alle attività legali. I Paesi membri dell'Unione Europea che hanno implementato i dettami della direttiva nel loro corpus legislativo nazionale nella maniera più rigida e fedele, facendoli rispettare, hanno ottenuto ottimi risultati.

Ciò che serve è una maggiore collaborazione tra Stati membri che consenta a tutti di imparare da quelli che hanno applicato la direttiva fedelmente e con successo, e l'approvazione di misure che armonizzino le procedure di controllo. Questa è la strada giusta per guadagnarsi la fiducia e la cooperazione dei cittadini nel mantenimento della sicurezza in Europa.

FIREARMS UNITED approva l'armonizzazione degli standard e delle regole per la disattivazione delle armi, per la produzione di armi a salve e per la marcatura delle armi da fuoco.

FIREARMS UNITED boccia senza eccezione alcuna l'intera "Bozza di modifica alla Direttiva 91/477/CEE."

Volendoci concedere una nota a margine, rimarchiamo come non importi quanto siano restrittive le leggi di una nazione o di una comunità: esse saranno applicabili solo a coloro che saranno disposti a seguirle. Per definizione, i criminali e i terroristi non saranno mai scoraggiati o ostacolati da leggi e regolamenti.

Per ulteriori informazioni raccomandiamo la lettura della dettagliata dichiarazione della FACE – organizzazione che rappresenta più di sette milioni di cacciatori in Europa – pubblicata in seguito alla divulgazione delle proposte restrittive della Commissione Europea: <http://bit.ly/1T7WWfw>²

Cordialmente,

FIREARMS UNITED